

## Salvare le banche medio-piccole con il fondo di Garanzia, ecco la riforma giusta

DI **GIOVANNI SABATINI\***

L'intervento del direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi al IX Congresso della Fisac Cgil, che evidenzia come l'unione bancaria sia «rapidamente divenuta il mezzo per rendere quasi impossibili i salvataggi da parte degli Stati delle proprie banche», merita di essere portato all'attenzione dell'agenda regolamentare della nuova legislatura europea. Dal 2008 al 2012, durante la grande crisi finanziaria, numerosi Stati Ue dovettero impiegare ingentissime risorse pubbliche per salvare le loro banche con una conseguente crescita dei debiti pubblici. Per impedire che in futuro il contribuente europeo fosse nuovamente chiamato a finanziare i salvataggi esterni delle banche furono adottate una comunicazione della Commissione che disciplinava (*rectius* limitava) il meccanismo degli aiuti di Stato nel settore finanziario introducendo il concetto della ripartizione delle perdite sui privati (*burden sharing*) prima che l'aiuto fosse consentito, e successivamente una direttiva dedicata al risanamento e alla risoluzione delle banche. La direttiva introduceva dal 2016 la risoluzione quale strumento per la gestione delle crisi di quelle banche le cui funzioni avessero un rilevante interesse pubblico; nel meccanismo della risoluzione veniva poi configurato lo strumento del bail-in. In secondo luogo, con un orizzonte temporale molto più dilatato, la direttiva richiede di dotare il bilancio delle banche di un cuscinetto di passività utilizzabile

per gestire in maniera ordinata la risoluzione. Qui emerge il primo «peccato originale» della direttiva: si introduce uno strumento di gestione delle crisi, la risoluzione, senza avere dato tempo alle banche di modificare la struttura del passivo attraverso l'emissione di titoli utilizzabili ai fini del bail-in. La conseguenza è stata che in ogni Stato membro in cui si è resa necessaria l'attivazione di tale procedura si sono cercate specificità, interpretazioni ed escamotage che limitassero i danni, specie sul tessuto economico. L'errore è stato l'aver adottato le due misure in una sequenza sbagliata: si sarebbe prima dovuto consentire alle banche di dotarsi di adeguati titoli sottoponibili a bail-in e solo dopo far entrare in vigore il meccanismo della risoluzione con il bail-in. Ma un secondo e grave errore è stato non aver prestato abbastanza attenzione anche ai meccanismi di gestione delle crisi delle banche di medie e piccole dimensioni che, non superando il test dell'interesse pubblico, non possono accedere alla risoluzione e debbono quindi essere liquidate secondo le procedure nazionali. L'entità di tale errore emerge con maggior evidenza quando si considera, come recentemente dichiarato dalla presidente del Single Resolution Board, che «la risoluzione è per pochi e la liquidazione per molti». Sotto questo profilo occorre notare che la gestione della liquidazione secondo le procedure nazionali è fonte di forti disparità di trattamento non essendo nemmeno minimamente armonizzate le

normative dei singoli Stati membri in materia di liquidazione di banche. In secondo luogo il legislatore europeo non ha valutato a sufficienza l'impatto che la liquidazione di una banca, anche di minime dimensioni, ha sul territorio in cui svolge l'attività. Occorre dunque con urgenza integrare il quadro regolamentare europeo per introdurre meccanismi adeguati per gestire la crisi delle banche medio piccole. Sarebbe sufficiente ritornare ad un modello che consenta ai sistemi nazionali di garanzia dei depositi di effettuare «interventi precoci» nelle crisi delle banche di medie e piccole dimensioni, come per anni ha fatto in Italia il Fondo Tutela dei Depositi (Ftd) e come anche consentito dalla direttiva europea sui sistemi di depositi (Dgs Directive), emendando per maggiore chiarezza anche la comunicazione della Commissione in materia di aiuti di Stato al settore finanziario. Si potrebbe anche prevedere che i Dgs possano essere dotati di maggiori strumenti di verifica sui propri membri, in modo che l'intervento possa essere effettuato alle prime avvisaglie della crisi. Tali misure potrebbero essere collocate in una soluzione più realistica e pragmatica per la realizzazione del sistema europeo di garanzia dei depositi. Auguriamo che nella nuova legislatura europea una visione più serena e meditata, supportata da adeguate analisi di impatto, possa portare a soluzioni meno frettolose di quanto accaduto finora. (riproduzione riservata)

\*direttore generale **Abi**

